

La Gazette 51

il giornale di **GIOVANNI RASPINI**

Gioielli dal
DESERTO







Il Punto di Giovanni e Claudio
di Giovanni Raspini e Claudio Arati

4



**La nuova collezione
primavera estate 2022**
di Andrea de Paolis

6



**La campagna pubblicitaria 2022
di Giovanni Raspini**
di Francesco Maria Rossi

14



Tuareg, gioielli dal deserto
di Fiamma Niccolai

20

**Tante anime, una sola
visione creativa per la nuova
Collezione Uomo**
di Andrea de Paolis

24



**Giovanni Raspini sponsor
di un importante restauro
a Monte San Savino**
di Fiamma Niccolai

30



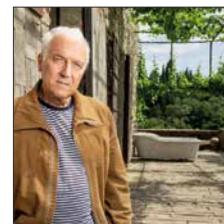
**Un viaggio alla ricerca
della bellezza**
di Francesco Maria Rossi

36



**Intervista
a Roberto Baciocchi**
di Francesco Maria Rossi

40



La Gazette 51

primavera estate 2022

Il Punto di Giovanni e Claudio

di Giovanni Raspini e Claudio Arati

Ci sono infiniti tipi di collezionismo. Ognuno ha i suoi gusti. Ma quello che vi raccontiamo adesso è un tipo di collezionismo diverso e speciale. Il famoso antiquario fiorentino Giovanni Pratesi ha, da sempre, collezionato “ciottoli” raccolti nei renai del fiume Arno. Ha percorso in lungo in largo le foci dei torrenti Cesto, Ponterosso, Corsalone ed altri affluenti del fiume che attraversa Firenze e Pisa e “*volta il muso*” ad Arezzo, come dice Dante.

La collezione è iniziata ripercorrendo le ricerche effettuate dai primi raccoglitori dell’Opificio delle Pietre Dure, fondato da Ferdinando dei Medici nel 1588. Una volta tagliati e lucidati i “ciottoli” rivelano un mondo di effetti cromatici, luminescenze, trasparenze e texture da far meraviglia che in tanta povertà ci sia tanta ricchezza. I nomi delle pietre suonano inconsueti. Il Verde d’Arno, il Lineato, il Tigrato, l’Alberese, il raro Diaspro d’Arno e la Pietra Paesina. Proprio quest’ultima è entrata a far parte della nostra ultima collezione. La Paesina si trova, ed è tradizionalmente lavorata, quasi esclusivamente in Toscana. Una volta tagliata, fa scoprire un mondo infinito di paesaggi, forme geometriche, architetture fantastiche, visioni di città sospese, caverne tortuose e villaggi intricati. Volevamo usare questa pietra così ricca di suggestioni cromatiche. I toni del bruno e dell’ocra ricordano le rocce e le sabbie dell’Hoggar e del Tassili. Così è nata la collezione Tuareg. Abbiamo maritato la Paesina col nostro oro e con il turchese. Per poi aggiungere a questa *palette* il blu, lo stesso colore delle vesti degli Uomini Blu. Tuareg nasce da un proposito cromatico, dalla fascinazione di quattro colori speciali, oro, blu, turchese e sabbia, che ci hanno stregato, e dall’inserimento di elementi figurativi, monete, nappe,

There are endless types of collecting. Everyone has their own taste. However, now we are talking of a different, special type of collecting. The famous Florentine antiquarian Giovanni Pratesi has always collected “pebbles” from the sand of the Arno river. He has travelled far and wide between the mouths of the Cesto, Ponterosso, Corsalone streams and other tributaries of the river that crosses Florence and Pisa and “turns its snout” in Arezzo, as Dante says.

The collection was developed by retracing the studies of the first collectors of the Opificio delle Pietre Dure, founded by Ferdinando dei Medici in 1588. Once the “pebbles” have been cut and polished, they reveal a world of chromatic effects, luminescence, transparency and textures, leaving astonished to find so much wealth in so much poverty. The names of the stones sound unusual: Verde d’Arno, Lineato, Tigrato, Alberese, the rare Diaspro d’Arno and Pietra Paesina. The latter became part of our latest collection. Paesina is found, and traditionally worked, almost exclusively in Tuscany. Once cut, it reveals an infinite world of landscapes, geometric shapes, fantastic architectures, visions of suspended cities, winding caves and intricate villages. We wanted to make use of this stone, which is so rich in chromatic suggestions. The shades of brown and ochre are reminiscent of the rocks and sands of Hoggar and Tassili. This is how the Tuareg collection was born. We combined Paesina with our gold and turquoise. Then, we added blue to this palette, the same colour as the clothes of the Blue Men. Tuareg comes from a chromatic intention, from the fascination of four special colours – gold, blue, turquoise and sand – that have bewitched us, and

dromedari e scarabei così congeniali al nostro repertorio. Tuareg è la Primadonna delle nostre proposte, ma non sottovalutate gli altri attori. Silk, Butterfly ed in particolare i nuovi gioielli della Collezione Uomo sono pronti a ben figurare. Questi nostri sforzi creativi sono stati tradotti in un servizio fotografico (e uno spot TV) che è al centro della nuova campagna pubblicitaria 2022, realizzata in un luogo onirico: Fiumara d'Arte, un luogo dove l'arte incontra la natura, perla della dolce e amata Sicilia. Gioielli dentro un gioiello. Buona lettura.

from the inclusion of figurative elements, such as swords, tassels, dromedaries and beetles, which fit our repertoire so well. Tuareg is the prima donna of spring summer collection, but don't underestimate the other stars. Silk, Butterfly and in particular the new jewellery of the Men's Collection are ready to shine. These creative efforts have been turned into a photo shoot (and a TV advert) at the core of the new 2022 advertising campaign, produced in a dreamlike place: Fiumara d'Arte, a setting where art meets nature, a pearl of sweet, beloved Sicily. Jewels within a jewel. We hope you enjoy reading it.





La nuova collezione primavera estate 2022

di Andrea de Paolis

Gioielli per una luminosa bellezza contemporanea

Continuità, sperimentazione, ricchezza creativa: le molte anime di Giovanni Raspini convivono nella *collezione gioielli primavera estate 2022*. Il brand toscano, forte della sua affermata identità stilistica, esplora nelle linee proposte elementi del tutto nuovi, fondendoli con l'eccellenza della tradizione e realizzando creazioni che vanno dall'argento all'argento dorato, dal decoro naturalistico a quello minimale. Quattro le collezioni per la prossima primavera estate: *Tuareg*, *Butterfly*, *Silk* e *Catene Bizantina*.

Tuareg è la protagonista indiscussa. Realizzata in argento dorato, si ispira alle cromie delle tribù nomadi berbere e ai loro paesaggi, per i quali Giovanni Raspini ha sempre nutrito grande ammirazione. La collezione, prendendo ispirazione dalle suggestioni del deserto, si esprime attraverso quattro colori: l'oro, il turchese del cielo, il bruno-sabbia delle rocce desertiche e il blu indaco delle vesti. Nella collezione *Tuareg* l'argento dorato è abbinato con l'aulite turchese, con la pietra paesina lucidata (usata dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze sin dal Cinquecento) e con l'agata blu con inclusioni di bronzite. Affascinato dal mito del deserto e dalle sue carovane, Giovanni Raspini inserisce nella collezione elementi figurativi come nappe, scarabei, cammelli e soprattutto antiche monete, così da ottenere gioielli luminosissimi e di grande impatto visivo.

Continuity, experimentation, creative richness: Giovanni Raspini's many souls coexist in the *Spring/Summer 2022 jewellery collection*. With its established stylistic identity, the Tuscan brand explores completely new elements in its ranges, combining them with the excellence of tradition and creating designs ranging from silver to gilded silver, and from naturalistic to minimalist decoration. There are four collections for this spring/summer: *Tuareg*, *Butterfly*, *Silk* and *Byzantine Chains*.

Tuareg is the undisputed star. Made of gilded silver, it is inspired by the colours of the nomadic Berber tribes and their landscapes, for which Giovanni Raspini has always harboured great admiration. Drawing inspiration from the allure of the desert, the collection expresses itself through four colours: gold, the turquoise of the sky, the sandy brown of desert rocks and the indigo blue of the clothing. In the *Tuareg* collection, gilded silver is combined with turquoise aulite, polished paesina stone (used by the Opificio delle Pietre Dure in Florence since the 16th century) and blue agate with bronzite inclusions. Fascinated by the myth of the desert and its caravans, Giovanni Raspini incorporates figurative elements such as tassels, scarabs, camels and above all ancient coins into the collection, resulting in luminous jewellery with a strong visual impact.



Butterfly racconta, con un linguaggio nuovo e scintillante, un frammento di storia stilistica dell'azienda: la farfalla. Realizzata in fusione mediante argento brunito, essa unisce all'elemento decorativo stilizzato della farfalla il delicato colore cangiante della madreperla rosa doppiata con quarzo in taglio cabochon. Grazie alla tradizionale lavorazione artigianale, *Butterfly* si veste di una notevole resa plastica e chiaroscurale, con effetti di brillantezza unici.

Butterfly presents a fragment of the company's stylistic history in a new and sparkling language. Made of die-cast burnished silver, it combines the stylised decorative element of a butterfly with the delicate iridescent colour of pink mother of pearl, combined with cabochon-cut quartz. Thanks to traditional craftsmanship, *Butterfly* features a remarkable sculptural and chiaroscuro effect, with unique brilliance.





La collezione *Silk* si caratterizza invece per le sue linee pulite ed essenziali, che mediante l'uso di un argento lucidissimo regalano tutta la meravigliosa pienezza di una luce assoluta. Realizzata in tubo d'argento da lastra, nella collezione *Silk* "less is more", quasi ricercando un dialogo in opposizione con la ricca collezione *Tuareg*.

The *Silk* collection, on the other hand, is characterised by its clean, essential lines, which convey the wonderful fullness of absolute light through the use of highly polished silver. Made of silver plated tube, "less is more" in the *Silk* collection, as if it were seeking a confrontational dialogue with the rich *Tuareg* collection.





Anche la collezione *Bizantina* è realizzata completamente a mano, antica come ogni catena classica, eppure assolutamente contemporanea. Ricca e luminosa, vive dei volumi plastici ottenuti martellando maglie in argento a sezione quadrata, il cui intreccio affascinante in chiaro/scuro garantisce un indosso elegantissimo.

The *Byzantine* collection is also completely handmade, remaining as historic as any classic chain, yet absolutely contemporary. Rich and luminous, it thrives on the sculptural volumes obtained by hammering out square-section silver links, whose captivating chiaroscuro weave ensures a highly elegant impact.

La campagna pubblicitaria 2022 di Giovanni Raspini

di Francesco Maria Rossi

Suggerimenti ricercate per un gioiello d'autore

Immagini evocative ed eleganti danno vita alla nuova campagna pubblicitaria del brand Giovanni Raspini: una bellezza poetica e mai scontata, che esprime tutta la sua potenza iconica attraverso il dialogo tra passato e futuro, per comprendere e raccontare la complessità del presente. L'intera narrazione visiva che compone la campagna si muove tra stimoli molteplici, mettendo in luce ed incarnando i valori e il pensiero creativo del brand e la sua lettura del mondo.

Lo scenario scelto da Giovanni Raspini per lo shooting della nuova campagna è quello di Fiumara d'Arte, in provincia di Messina: luogo metafisico dove l'arte contemporanea incontra la natura fino a diventare elemento indispensabile per la sua salvaguardia.

Questa bellezza identitaria dialoga con i gioielli Giovanni Raspini, anch'essi espressione di cultura, armonia, tradizione e ricerca. Un'analogia forte tra le sorprendenti strutture architettoniche del Labirinto di Arianna e gli stilemi creativi del gioielliere toscano: forme nate dallo studio e contemplazione della natura e dell'uomo, che poi il pensiero e la mano hanno forgiato elevandole a simbolo, ad oggetto emozionale e prezioso.

Per dare concretezza alla donna Giovanni Raspini è stata scelta la modella venezuelana Rosmary Altuve: affascinante, intensa, regala in ogni scatto quella misurata ma ipnotica espressività che nasce da una eleganza naturale, intensificata dal calibrato indirizzo di styling, hair e make up.

Evocative and elegant images give life to the Giovanni Raspini brand's new advertising campaign: a poetic and never predictable beauty that expresses all its iconic power through the dialogue between past and future, to understand and reflect the complexity of the present. The entire visual narrative of the campaign moves between multiple stimuli, highlighting and embodying the brand's values and creative thinking, as well as its interpretation of the world.

The setting chosen by Giovanni Raspini to give life to the new campaign shoot is that of Fiumara d'Arte, in the province of Messina: a metaphysical place where contemporary art meets nature, becoming an indispensable element for its protection.

This identity-defining beauty dialogues with Giovanni Raspini's jewellery, which is also an expression of culture, harmony, tradition and research. There is a strong analogy between the surprising architectural structures of Ariadne's Labyrinth and the Tuscan jeweller's creative style: shapes that arise from the study and contemplation of nature and humanity, which are then forged by the human mind and manual skill, elevating them to a symbol, an emotional and precious object.

The Venezuelan model Rosmary Altuve was chosen to embody the Giovanni Raspini woman. Captivating and intense, in every shot she demonstrates that measured but hypnotic expressiveness that comes from a natural elegance, intensified by the calibrated styling, hair and make-up.



Ecco allora le linee delle mani, delle braccia, ed ancora le posture del volto e delle spalle che si intersecano col minimalismo cromatico degli abiti neri e la potenza materica dello sfondo rosso mattone e del cielo, creando un sipario compositivo che offre nuova luce ai gioielli in argento.

L'occhio della fotografa di moda Lucia Giacani dà forma ancora una volta al pensiero del brand, per creare l'immagine della campagna pubblicitaria 2022. Il sodalizio tra sensibilità artistica ed esperienza sono l'elemento vincente che riesce, con pochi precisi segni iconici, a far dialogare l'elemento umano e il gioiello col paesaggio e la natura.

Here, the lines of her hands and arms and the postures of her face and shoulders intersect with the chromatic minimalism of the black dresses and the material power of the brick-red background and the sky, creating a compositional backdrop that casts the silver jewellery in a new light.

The eye of fashion photographer Lucia Giacani once again gives shape to the brand's ideas, to create the image of the 2022 advertising campaign. The partnership between artistic sensitivity and experience is the winning element that makes the human element and the jewellery dialogue with the landscape and nature with just a few precise iconic gestures.



Marco Gradara, giovane regista conosciuto per le sue creazioni legate al mondo della moda e per i videoclip musicali, ha invece realizzato le riprese dello spot video destinato, tra le altre cose, alle reti televisive italiane. Una creazione che nel montaggio, nelle inquadrature e nella scelta della location – il “Labirinto di Arianna” – sottolinea un viaggio della protagonista alla scoperta di sé: ogni riferimento viene perso per nascere a nuova vita.

Il desiderio di bellezza e la ricerca dell'eccellenza che da sempre ci caratterizza, si fa chiave di lettura e interpretazione di un mondo moderno complesso e in costante evoluzione. La nuova campagna adv 2022 di Giovanni Raspini ne è strumento e concreta espressione.

Marco Gradara, a young director known for his work in the world of fashion and music videos, shot the advert, destined for Italian TV networks among other places. The editing, shots and choice of the location – “Ariadne’s Labyrinth” – highlight the protagonist’s journey of self discovery: every reference is lost in order to be born again.

The desire for beauty and the pursuit of excellence that has always characterised us becomes the key to reading and interpreting a complex and constantly evolving modern world. Giovanni Raspini’s new 2022 ad campaign is a concrete expression and instrument of this.









Tuareg, gioielli dal deserto

di Fiamma Niccolai

Giovanni Raspini racconta

I gioielli delle tribù nomadi hanno sempre esercitato su di me un fascino del tutto particolare. Come i loro tappeti, lavorati negli accampamenti, così identitari e unici, con i colori che regalano infinite sfumature. Anche i gioielli hanno un'appartenenza simile. Devono essere realizzati su deschetti precari. Tutto il laboratorio viene smontato e rimontato ad ogni trasloco. Si possono impiegare solo tecniche basiche, semplificate, non legate ad impianti o macchinari. Quindi, niente fusione in cera, niente stampaggio o tornitura. Nessun problema. Con sbalzo, cesello, bulino e saldatura si possono fare capolavori. E i gioielli berberi sono mirabili e universalmente conosciuti per il loro pregio.

Anche i Tuareg sono una tribù berbera, parlano il tamasheq. Sono chiamati gli Uomini Blu per il colore indaco che il tessuto delle loro vesti lascia sulla pelle del viso. Le grandi carovane Tuareg hanno impedito al deserto del Sahara di morire. Esse lo hanno attraversato in lungo e in largo, creando una rete vitale che univa praticamente tutto il Nordafrica.

Gli Uomini Blu sono sempre stati nel mio immaginario. I miei genitori, all'inizio degli anni '60, fecero un lungo viaggio in Libia e soggiornarono per pochi giorni nel sud, presso una piccola comunità Tuareg, riportandone foto, oggetti, ricordi e la fascinazione di luoghi incontaminati e primitivi. Rimasi incantato, e solo dopo ho potuto conoscerli come creatori di meravigliosi gioielli, astratti e concettuali. Ho voluto perciò rendergli omaggio. Per me i Tuareg rappresentano prima di tutto quattro colori e proprio da queste cromie nasce l'ultima Collezione omonima: l'oro che ricopre l'argento - a simboleggiare il sole - il turchese del cielo, il bruno-sabbia delle rocce desertiche e il blu indaco delle loro vesti. La mia ispirazione quindi è soprattutto di tipo cromatico, emozionale e mentale. Poi ho aggiunto elementi

The jewels of nomadic tribes have always exerted a very special charm over me. So have their rugs, which they weave in the camps and are so personal and unique, with their infinite shades of colours. Their jewellery also has a similar affinity. It has to be made on precarious worktables. The entire workshop is disassembled and reassembled each time they move. Only basic, simplified techniques can be used, without any systems or machinery. So there is no wax-casting, no moulding or turning. But that's no problem. You can make masterpieces with a cantilever, chisel, burin and soldering. And Berber jewellery is admired and universally recognised for its value.

The Tuaregs are also a Berber tribe, who speak Tamasheq. They are called the Blue Men because of the indigo colour that the fabric of their garments leaves on the skin of their faces. The great Tuareg caravans stopped the Sahara desert from dying. They traversed it far and wide, creating a vital network linking virtually all of North Africa.

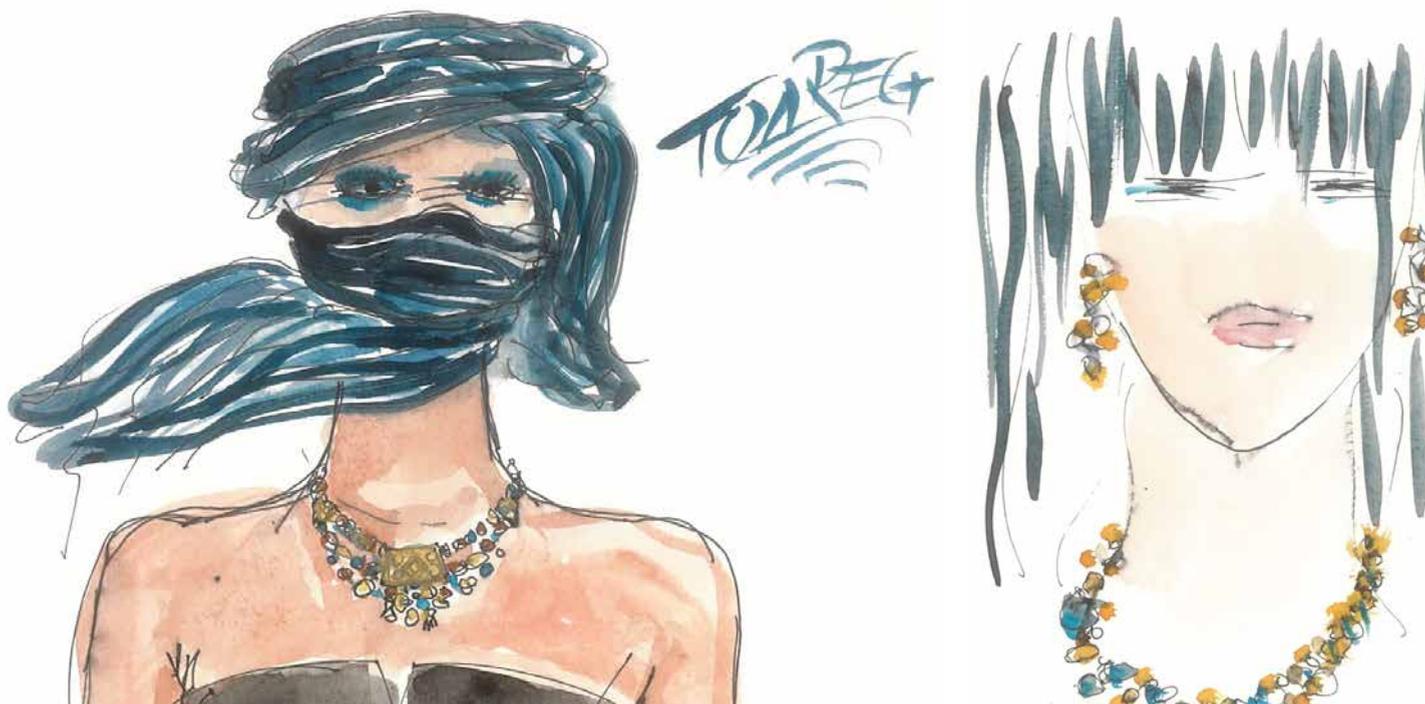
The Blue Men have always been part of my imagination. In the early 1960s, my parents made a long trip to Libya and spent a few days in the south, in a small Tuareg community, and they brought back photos, objects, memories and the fascination of unspoiled places. I was enchanted, and it was only afterwards that I came to know them as creators of wonderful, abstract and conceptual jewellery. As such, I wanted to pay tribute to them. For me, the Tuareg represent four colours above all, and it was from these colours that the last collection of the same name arose: the gold that covers silver – symbolising the sun – the turquoise of the sky, the sandy brown of the desert rocks and the indigo blue of their clothing. My inspiration is therefore above all chromatic, emotional and mental. Then I added

figurativi come nappe, scarabei, macine e soprattutto monete. Le monete d'oro giravano per il deserto con le carovane: venivano spesso appese ai gioielli come elemento decorativo e per dare valore e prosperità.

Un cenno particolare alla pietra paesina, che ho usato per rendere le cromie delle rocce e della sabbia. Il nome deriva dal fatto che, una volta tagliata e lucidata, offre la visione di paesaggi incantati nei quali si intravedono case, torri e paesaggi. È una pietra di lunghissima tradizione artistica, principalmente in Toscana, dove veniva usata fin dal '500 presso l'Opificio delle Pietre Dure. Il lapislazzuli con inclusioni di bronzite e l'aulite turchese completano il quadro, per dar vita a gioielli luminosi, colorati e ricchi di suggestioni, coniugando tradizione e contemporaneità.

figurative elements such as tassels, beetles, millstones and especially coins. The gold coins used to travel around the desert with caravans: they were often hung on jewellery as a decorative element and to show value and prosperity.

Special mention must go to the paesina stone, which I used to make the colours of the rocks and sand. The name derives from the fact that, once cut and polished, it offers a vision of enchanted landscapes in which you can see houses, towers and landscapes. It is a stone with a very long artistic tradition, especially in Tuscany, where it was used since the 16th century at the Opificio delle Pietre Dure. The lapis lazuli with inclusions of bronzite and the turquoise aulite complete the picture, giving life to bright, colourful and rich jewellery brimming with charm, combining tradition and contemporaneity.





Tante anime, una sola visione creativa per la nuova Collezione Uomo

di Andrea de Paolis

Carattere ed eleganza dell'universo maschile

Per il 2022 Giovanni Raspini propone una nuova collezione Uomo che racconta, con grande carattere, tutta la vitalità di questo mondo. Una collezione dalle tante anime, con diverse tipologie di lavorazione, in cui è possibile riconoscersi, per stile ed eleganza, oltre l'universo maschile. Volumi, chiaroscuri e texture d'argento per una nuova bellezza contemporanea, arricchita dal cuoio, dalle pietre dure naturali e dal concept innovativo dell'indosso multiplo. Gioielli che ricercano anche elementi tecnico-funzionali di design sempre più adeguati al mood e alla praticità dei nostri anni.

Con questa nuova collezione Giovanni Raspini entra a pieno titolo tra i designer di riferimento per la gioielleria maschile: bracciali, collane, anelli e portachivi compongono l'universo dell'Uomo proposto dal brand toscano, muovendosi sempre tra originalità creativa, tecnica artigianale e funzionalità.

Tutti realizzati a mano per fusione a cera persa d'argento, i sedici *anelli Uomo* che compongono la collezione 2022, presentano una finitura brunita con decori che spaziano dallo stile animalier a quello gotico e rock (effetto graffiato, corde, teschi e altre texture), montando pietre dure come l'onice nera, il quarzo occhio di toro e il diaspro verde.

Cinque *bracciali in Cuoio* (liscio o intrecciato) rappresentano la seconda proposta. Il cuoio nero è un elemento chiave dell'eleganza maschile, e qui viene declinata con uno stile del tutto peculiare, montando nuove chiusure magnetiche o con decoro a baionetta. Due bracciali presentano un doppio giro sul polso, consentendo di trasformarsi in collane.

For 2022 Giovanni Raspini proposes a new Men collection that conveys all the vitality of this world with great character. In this collection with many souls, made using different types of workmanship, even those outside the male universe can see themselves reflected in the style and elegance. Volumes, chiaroscuro and silver textures enhance a new contemporary beauty, embellished by leather, natural semi-precious stones and the innovative concept of multi-layered wear. This jewellery incorporates technical and functional design elements increasingly suited to the moods and practicality of our times.

With this new collection, Giovanni Raspini reasserts his place among the benchmark designers of men's jewellery: bracelets, necklaces, rings and keyrings comprise the Tuscan brand's Man range, ever balanced between creative originality, craftsmanship and functionality.

All handmade through silver lost-wax casting, the 16 *Man rings* that make up the 2022 collection have a burnished finish with decorations ranging in style from animalier to gothic and rock (scratched effect, ropes, skulls and other textures), with mounted semi-precious stones including black onyx, bull's eye quartz and green jasper.

The second range consists of five *leather bracelets* (smooth or woven). Black leather is a key element of masculine elegance, presented here in a completely unique style using new magnetic or bayonet fasteners. The two bracelets feature a double loop on the wrist, allowing them to be transformed into necklaces.





I *bracciali Uomo*, ben venti, sono tutti caratterizzati dalla grande varietà di forme, dimensioni e tipologie. L'iconico mondo delle catene viene interpretato da Giovanni Raspini in chiave contemporanea e geometrica, a volte aggiungendo inserti-decoro in fusione e brunitura e pietre dure naturali. Gli inserti decorativi si ritrovano anche nei bracciali rigidi e semirigidi. Elemento caratteristico e funzionale di questi preziosi manufatti è la nuova comoda chiusura a moschetto-ne, realizzata in totale continuità stilistica col gioiello.

All'interno della nuova proposta creativa, particolare nota merita la *collezione Tango*. Tango vive di luce e colore: l'ispirazione è quella del bracciale o collana con elementi ad infilo, dove le pietre dure naturali di vari colori si alternano a elementi in argento. Il risultato è un gioiello sottile dall'eleganza minimalista, pensato per un indosso multiplo. La scelta della palette cromatica richiama gli affascinanti ed eleganti colori della natura, ottenuti grazie all'utilizzo di pietre dure come il lapislazzuli, l'agata, la malachite, l'howlite turchese, il diaspro, la grafite, e altre ancora.

Eccoci infine ai *portachiavi*, pensati anch'essi non solo per il mondo maschile. Belli nella loro unicità e divertenti per tema e ispirazione, sono tutti realizzati a mano in argento in fusione a cera persa e bruniti. Sempre all'altezza degli evergreen Giovanni Raspini per ricerca plastica e texture, i portachiavi combinano funzionalità ed eleganza tramite una nuova chiusura a scomparsa. Una perfetta idea regalo per un dono senza tempo.

The 20 *Man bracelets* encompass a great variety of shapes, sizes and types. Giovanni Raspini interprets the iconic world of chains with a contemporary and geometric touch, at times adding decorative die-cast, burnished inserts and natural semi-precious stones. The decorative inserts are also found in the rigid and semi-rigid bracelets. A distinctive and functional element of these precious pieces is the new convenient lobster clasp, which complements the jewellery's overall aesthetic effect.

The *Tango collection* deserves a special mention within the new creative range. Tango thrives on light and colour: its inspiration is bracelets and necklaces with threaded elements, where natural semi-precious stones of various colours alternate with silver elements. The result is subtle jewellery with minimalist elegance, designed for multi-layered wear. The choice of colour palette recalls the alluring and elegant colours of nature, achieved with semi-precious stones such as lapis lazuli, agate, malachite, turquoise howlite, jasper and graphite, to name but a few.

Finally we come to the *keyrings*, which are also designed not only for men. These uniquely beautiful pieces with fun themes and inspiration are all handcrafted in silver using lost-wax casting and burnishing techniques. Giovanni Raspini's evergreen designs are always at the top of their class in terms of sculptural and textural sophistication, and the keyrings combine functionality and elegance through a new hidden clasp. The perfect idea for a timeless gift.







Giovanni Raspini sponsor di un importante restauro a Monte San Savino

di Fiamma Niccolai

La tela di Orazio Porta presentata lo scorso novembre in Sant'Agostino

Monte San Savino e la sua “grande bellezza”. Il 26 novembre 2021, presso l'antica chiesa di Sant'Agostino, si è tenuto l'evento di ricollocazione della grande tela realizzata nel 1581 da Orazio Porta (nato proprio al Monte nel 1540 e collaboratore di Giorgio Vasari) per conto dei frati agostiniani, conosciuta come *l'Incoronazione della Vergine tra S. Lucia e S. Caterina d'Alessandria*. Il dipinto è stato restaurato grazie al supporto economico, quale sponsor unico, di Giovanni Raspini, che ha affidato l'incarico tecnico alle dottoresse Alessandra Gorgoni e Nadia Innocentini. Oltre ad un numeroso pubblico, sono intervenuti all'evento di presentazione dell'opera importanti autorità del territorio aretino. Hanno preso la parola il sindaco di Monte San Savino, Margherita Gilda Scarpellini, l'arcivescovo di Arezzo monsignor Riccardo Fontana, le due restauratrici, lo storico dell'arte Giuliano Centrodi e naturalmente Giovanni Raspini.

“Fortemente legato alla mia terra, verso la quale sono debitore di bellezza e storia, ho sempre cercato di realizzare qualcosa per tutelarne il patrimonio artistico e culturale, contribuendo a restauri e a iniziative per la promozione del territorio. In particolare, nell'opera di Orazio Porta, situata proprio nella chiesa davanti al nostro Palazzo dei Topi d'Argento, sono stati raffigurati dei bellissimi gioielli rinascimentali, indossati dalla vergine e dalle due sante, e questo per me è stato quasi un segno del destino”. Le parole di Giovanni Raspini ci raccontano come amare la propria terra significhi soprattutto impegnarsi concretamente per conservarne il patrimonio e la memoria. Collezionista e studioso di oreficeria e argenteria antica, il designer toscano promuove da sempre manifestazioni per la valorizzazione culturale, restauri, iniziative dedicate ai giovani e al mondo del lavoro, ed eventi legati al territorio, al patrimonio e alla tradizione orafa.

Monte San Savino and its “great beauty”. On 26 November 2021 an event was held in the historic church of Sant'Agostino to return a large canvas made in 1581 by Orazio Porta (born in Monte in 1540 and renowned as a collaborator of Giorgio Vasari) for the Augustinian friars, known as the *Coronation of the Virgin between St Lucia and St Catherine of Alexandria*. The painting was restored thanks to the financial support of Giovanni Raspini as sole sponsor, who entrusted the technical assignment to Dr Alessandra Gorgoni and Dr Nadia Innocentini. In addition to a large audience, important authority figures from the Arezzo area also took part in the presentation of the work. The Mayor of Monte San Savino, Margherita Gilda Scarpellini, the Archbishop of Arezzo, Monsignor Riccardo Fontana, the two restorers, the art historian Giuliano Centrodi and of course Giovanni Raspini all took the floor.

“I'm strongly attached to my region, to which I am indebted for its beauty and history, and I have always tried to create something to safeguard its artistic and cultural heritage by contributing to restoration work and initiatives to promote the area. In particular, the work by Orazio Porta, located in the church in front of our own Palazzo dei Topi d'Argento, depicts beautiful Renaissance jewels worn by the Virgin Mary and the two saints, and to me this was almost a sign of fate.” Giovanni Raspini's words show us that loving one's region means above all making tangible efforts to preserve its heritage and memory. A collector and scholar of antique jewellery and silverware, the Tuscan designer has always promoted events for cultural enhancement, restorations and initiatives dedicated to young people and the world of work, as well as events related to the area, its heritage and the jewellery-making tradition.

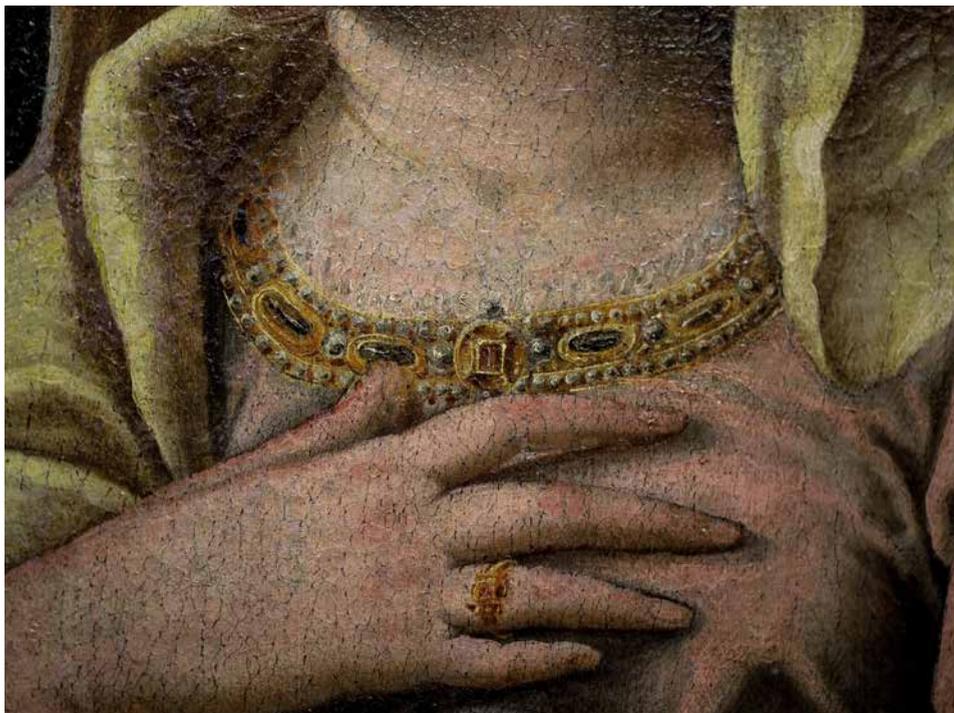
“Nel corso dei secoli il dipinto non era mai stato restaurato”, ci dice la dottoressa Gorgoni, “e versava in un pessimo stato di conservazione nei vari strati preparatori e pittorici, con la cromia originale offuscata da depositi di nerofumo e polvere sedimentata. In sintesi il nostro intervento ha riguardato: la pulitura selettiva della pellicola pittorica, il miglioramento del supporto tela e superficie pittura, l’applicazione di strisce perimetrali e il ritensionamento sul telaio originale, la stuccatura delle lacune e, naturalmente, la reintegrazione pittorica. È stato un lavoro lungo e impegnativo, ma il risultato ci ha pienamente ripagate della nostra fatica”.

“The painting had never been restored over the centuries,” said Dr Gorgoni, “and the various preparatory and pictorial layers were in a very bad state of preservation, with the original colour clouded by deposits of soot and sedimented dust. In short, our intervention involved: selectively cleaning the pictorial film, improving the canvas support and painting surface, applying perimeter strips and retensioning on the original frame, filling in gaps and, of course, pictorial reintegration. It was a long and challenging task, but the result has fully rewarded us for our hard work.”



Il dipinto di Orazio Porta fu protagonista di un interessante episodio di “censura religiosa” legato alla Controriforma. Ce ne parla proprio Giuliano Centrodi, che ha studiato a lungo la chiesa di Sant’Agostino e le sue numerose opere d’arte: “Il visitatore apostolico che nel 1583 compì il sopralluogo presso la chiesa di Sant’Agostino, evidenziò come i gioielli che adornavano le due sante fossero troppo ricchi e vistosi, come anche le scollature, soprattutto quella di S. Lucia. Chiese anche la rimozione del quadro, cosa che probabilmente non ebbe mai luogo. In realtà”, continua Centrodi, “le parure di gioielli qui rappresentate sono davvero belle e molto ricercate, con inserimenti di perle, pietre dure e preziose in colore, oltre al luminoso oro. Sicuramente Porta è tributario di suggestioni stilistiche legate al Vasari e alla ricchezza dell’oreficeria medicea toscana. Un mondo che ancora ci affascina e di cui è fondamentale mantenere viva la memoria”.

Orazio Porta’s painting was at the centre of an interesting episode of “religious censorship” linked to the Counter-Reformation. Giuliano Centrodi, who has extensively studied the church of Sant’Agostino and its many works of art, spoke to us about it: “The apostolic visitor who carried out the inspection at the church of Sant’Agostino in 1583 pointed out that the jewels adorning the two saints were too rich and showy, as were their necklines, especially that of St Lucia. He also asked for the painting to be removed, which probably never happened. In reality,” Centrodi continued, “the jewellery sets represented here are truly beautiful and very refined, with colourful inset pearls, semi-precious and precious coloured gemstones, as well as the bright gold. Porta was surely channelling stylistic evocations linked to Vasari and the wealth of the Tuscan Medici goldsmiths. It is a world that still fascinates us and it is essential to keep its memory alive.”







Un viaggio alla ricerca della bellezza

di Francesco Maria Rossi

Pronti a partire con Giovanni Raspini

Questa è la storia di un viaggio, di una mongolfiera *sui generis* e del desiderio di esplorare nuovi mondi creativi. C'è un'antica mappa ottocentesca - uno degli ultimi planisferi a raccontare aree del mondo in parte ignote - e alcune iguane irriverenti che, mosse dalla curiosità e dal desiderio di libertà, partono alla volta dell'ignoto. Sembra l'incipit di una storia d'avventura mentre sono le premesse per la prossima mostra che Giovanni Raspini presenterà a Milano nel mese di maggio, dal nome suggestivo *Il giro del mondo in ottanta gioielli*.

Come fosse un nomade contemporaneo, il gioielliere e artista toscano, sale a bordo della sua mongolfiera-gioiello per intraprendere un vero e proprio viaggio intorno alle suggestioni che il mondo può ancora regalare a chi ha gli occhi e il cuore per guardarle.

“La mongolfiera”, ci dice l'autore, “è un simulacro che diviene metafora del grande viaggio fuori e dentro di sé che ogni uomo può fare. Lasciarsi stupire e affascinare dalla realtà è un privilegio ma anche un esercizio che dovremmo tornare a compiere. Quest'opera, realizzata in bronzo con la collaborazione dei due scultori Erika Corsi e Lucio Minigrilli, la definirei una sorta di nave dei cieli, pronta ad accompagnare gli ospiti che visiteranno la nostra prossima mostra, attraverso un sogno fatto di gioielli importanti e meravigliosi, di cui ad oggi non voglio svelare ancora nulla. Un work in progress, itinerante e prezioso, ispirato al tema del viaggio: reale, metaforico, immaginifico. Un percorso affascinante alla ricerca del bello e della creatività senza confini”.

This is the story of a journey, a *sui generis* hot air balloon and the desire to explore new creative worlds.

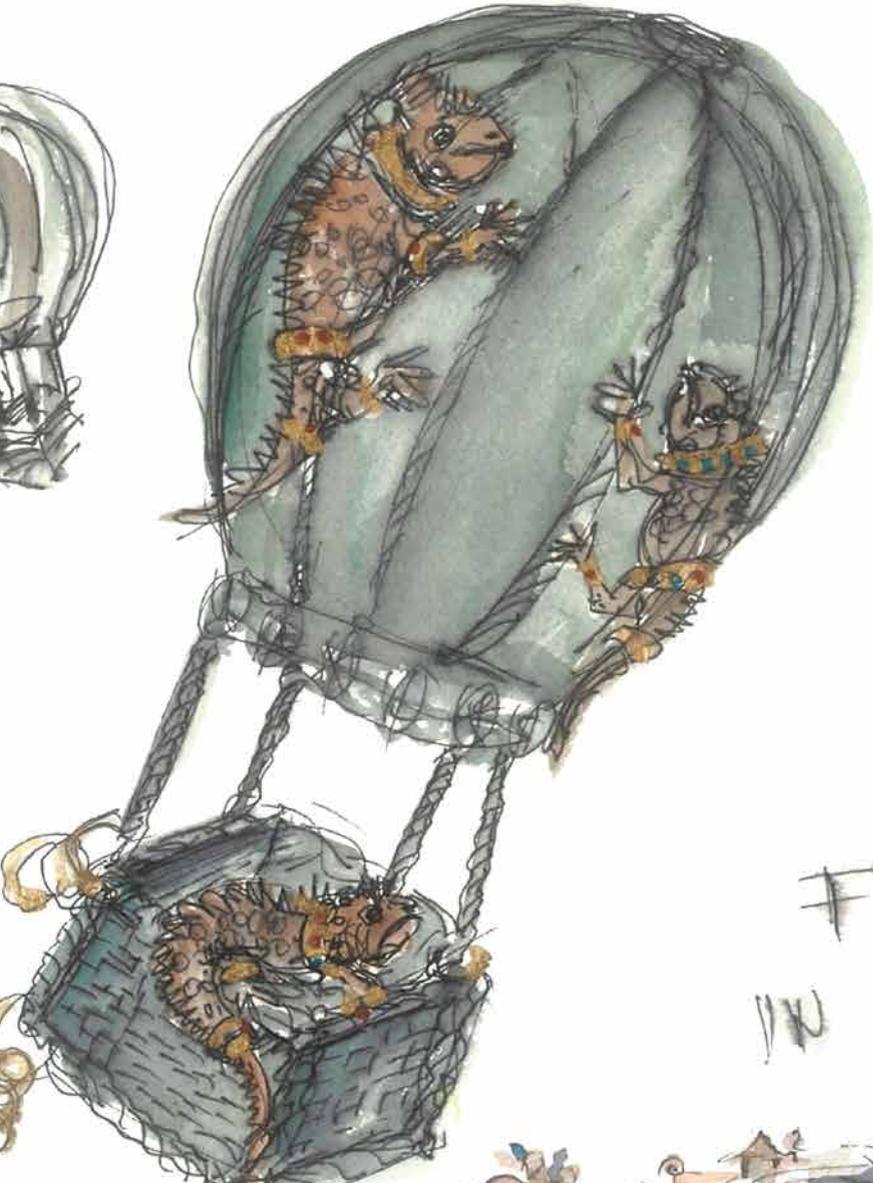
There is an old 19th-century map – one of the last planispheres to tell of areas of the world that were partly unknown – and some irreverent iguanas that leave for the unknown, driven by curiosity and the desire for freedom.

It seems like the beginning of an adventure story, but it is actually the premise for the next exhibition that Giovanni Raspini will present in Milan in May, with the evocative name *Around the World in Eighty Jewels*.

Like a contemporary nomad, the Tuscan jeweller and artist is climbing aboard his jewellery balloon to embark on a real journey around the inspirations the world still has to offer those who have the eyes and heart to look at them.

The creator tells us, “The hot air balloon is a simulacrum that becomes a metaphor for the great journey outside and inside that every person can make. Letting yourself be amazed and fascinated by reality is a privilege but also a practice we should revive. I would describe this work, made of bronze with collaboration from the sculptors Erika Corsi and Lucio Minigrilli, as a sort of celestial ship, ready to accompany the guests who visit our next exhibition through a dream made of important and wonderful jewels, which I don't want to reveal anything about yet. It is a work in progress, itinerant and precious, inspired by the theme of travel: real, metaphorical, imaginative. A fascinating journey in search of beauty and creativity without borders.”





LE IGUANE
HANNO
RUBATO
I GIOIELLI
E SONO
FUGITE
IN MONGOLFIERA!



Il tema del viaggio, nell'arte e nella vita, è antico quanto l'uomo. Le più grandi opere poetiche e letterarie di ogni tempo sono dedicate a viaggi metaforici e simbolici, che raccontano in realtà l'incredibile e arduo percorso del genere umano. Anche quello di Giovanni Raspini è un viaggio concettuale. Le sue iguane volanti osservano il globo terracqueo dall'alto e trovano ispirazione quasi fossero anch'esse come esploratori, cercatori di eccellenza e bellezza ma sempre con occhi nuovi e scanzonati, senza prendersi troppo sul serio.

Dice lo scrittore Nicolas Bouvier che "in viaggio la cosa migliore è perdersi. Con lo smarrimento nasce la meraviglia, e solo allora il viaggio comincia davvero". *Il giro del mondo in ottanta gioielli* prende vita dallo stesso sentire, dal medesimo desiderio di infrangere ogni muro e confine per partecipare completamente, senza pregiudizi o paure, alla bellezza del mondo. Liberi di sognare a bordo di una mongolfiera.

The theme of travel, in art and life, is as old as mankind. The greatest poetic and literary works of all time are dedicated to metaphorical and symbolic journeys, which really tell of the incredible and arduous journey of human beings. Giovanni Raspini's journey is also a conceptual one. His creatures look at the globe from above and find inspiration as if they were also explorers, seekers of excellence and beauty with new and light-hearted eyes, without taking themselves too seriously.

Writer Nicolas Bouvier says that "the best thing about travelling is to get lost. When you get lost, plans give way to surprises, and it is then, but only then, that the journey begins." *Around the World in Eighty Jewels* comes to life from this feeling, from the same desire to break down every wall and border to participate fully in the beauty of the world, without prejudice or fear. Free to dream aboard a hot air balloon.





L'intervista a Roberto Baciocchi

di Francesco Maria Rossi

Architettura come visione

L'architetto toscano Roberto Baciocchi (Arezzo, 1946) è conosciuto per i suoi progetti di spazi commerciali in tutto il mondo, riconoscibili per l'elegante immagine minimal - quasi cesellata dalla luce - i materiali raffinati e i colori equilibrati ma decisi. Il suo studio tecnico, Baciocchi Associati, ha progettato boutique per Prada, Miu Miu, Church's e Car Shoe, creando ambienti che raccontano storie fatte di passione, forza e coerenza. Grande estimatore del savoir-faire artigianale, Baciocchi, oltre alla progettazione architettonica, quella d'interni e al restauro, realizza anche oggetti di design ed elementi d'arredo, concentrandosi sempre sulla sperimentazione e la ricerca dell'eccellenza creativa.

Ci piace sempre immaginare la figura dell'architetto come quella di un direttore d'orchestra. Oltre al talento e alla preparazione professionale occorre questa grande capacità di far dialogare tutti gli elementi in gioco: umani, materiali ed immateriali. Come dire, dalla complessità alla sintesi. È anche la sua esperienza?

Direi che nel mio caso l'elemento più significativo dell'essere architetto è che ho avuto la grande fortuna di poter svolgere un lavoro che coincide con tutti i miei interessi, quindi non mi annoio quasi mai. I problemi che si devono affrontare sono sempre diversi e la fantasia è sempre stimolata. Viviamo in un momento storico straordinario dove la velocità dei cambiamenti influisce nello stile di vita, nel modo di pensare, di dare forma all'estetica e all'attualità. Per me non ci sono punti

The Tuscan architect Roberto Baciocchi (Arezzo, 1946) is known for his designs of commercial spaces around the world, which can be recognised by their elegant minimal look – almost as if chiselled by light – refined materials and balanced but bold colours. His technical studio, Baciocchi Associati, has designed boutiques for Prada, Miu Miu, Church's and Car Shoe, creating environments that tell stories composed of passion, strength and coherence. A great admirer of artisanal know-how, in addition to architectural design, interior design and restoration, Baciocchi also creates design objects and furnishings, with a consistent focus on experimentation and the quest for creative excellence.

We always like to imagine the figure of the architect like that of an orchestral conductor. In addition to talent and professional training, they need a great ability to establish a dialogue between all the elements involved: human, material and immaterial. This leads from complexity to synthesis. Does this also reflect your experience?

I would say that in my case the most significant element of being an architect is that I have been very lucky to have a job that coincides with all my interests, so I almost never get bored. There are different problems to tackle every time and my imagination is always stimulated. We are experiencing an extraordinary period of history where the speed of change influences our lifestyle and way of thinking, giving shape to aesthetics and actuality. There are no fixed points of reference

di riferimento fissi, il passato è una fonte alla quale attingere senza alcun sentimento nostalgico. Io vivo con molto interesse questa attualità così varia e complessa.

Sin dagli anni Ottanta lei è stato il progettista degli spazi commerciali e corporate per tutti i marchi del gruppo Prada, creando un vero e proprio “Prada concept” architettonico. Ci racconti questo percorso straordinario che l’ha portata in tutto il mondo.

Tutto nasce dal fatto che negli anni Settanta, quando mi sono laureato, ho dovuto concentrarmi su quei settori del lavoro non ancora monopolizzati, ovvero il restauro di edifici e la progettazione di piccoli spazi commerciali. Così ho avuto la grandissima opportunità di collaborare con Patrizio Bertelli, che in quel periodo aveva iniziato a sviluppare le proprie attività. Ho potuto fare esperienze lavorative importanti, prima in Europa e Stati Uniti, poi nel 1984 in Giappone e Australia, e nell’86 in Cina; ho continuato a viaggiare così più o meno fino all’avvento del Covid. Ho avuto dunque la fortuna di fare un’esperienza professionale unica integrando la cultura toscana con la sua adattabilità creativa in contesti dove tutto è pianificato e codificato. Ho potuto vivere in prima persona tutti i più significativi cambiamenti sociali, culturali ed economici, dunque mi considero molto fortunato.

Da sempre realizza spazi legati al lusso e alla bellezza. Creare uno store fisico nell’era dello shopping on-line e del mondo virtuale non è facile. Quali sono oggi le caratteristiche irrinunciabili per progettare un negozio dinamico e contemporaneo?

Ecco un’operazione davvero interessante: stimolare la fantasia e i “sensi” degli osservatori non attraverso elementi ricchi e sbalorditivi, ma mediante un uso diverso, nuovo e personale, di spazi e materiali che stimolino la riflessione e non la ripetitività dei soliti stereotipi decorativi. La ricchezza sta infatti nelle idee e nella loro declinazione, non nei materiali ricchi e ostentati.

Progettazione architettonica e d’interni, restauro, design di oggetti e complementi d’arredo: che cosa ama di più?

Per me la soddisfazione è la stessa per ogni tipo di creazione. Non si finisce mai d’imparare, e devi dedicare tanto impegno sia per un progetto minuscolo che per uno molto grande.

for me; the past is a source to draw on without nostalgia. I am living through these varied and complex current times with great interest.

Since the 1980s, you have designed commercial and corporate spaces for all the Prada Group brands, creating a veritable architectural “Prada concept”. Tell us about this extraordinary journey that has taken you all over the world.

It all stems from the fact that when I graduated in the 1970s I had to concentrate on the sectors of work that had not yet been monopolised, namely restoring buildings and designing small commercial spaces. So I had the amazing opportunity to collaborate with Patrizio Bertelli, who had begun to develop his activities at that time. I was able to benefit from important work experiences, first in Europe and the US, then in Japan and Australia in 1984, and in China in 1986. I continued to travel more or less that way until the advent of Covid. I was therefore fortunate to have a unique professional experience integrating Tuscan culture with its creative adaptability in contexts where everything is planned and codified. I have been able to experience all the most significant social, cultural and economic changes first-hand, so I consider myself very lucky.

You have always created spaces linked to luxury and beauty. Creating a physical store in the era of online shopping and the virtual world is not easy. What are the essential features for designing a dynamic and contemporary store today?

It’s a really interesting task: to stimulate observers’ imagination and “senses” not through rich and astonishing elements, but through a different, new and personal use of spaces and materials that encourage reflection while avoiding the repetitiveness of the usual decorative stereotypes. The wealth lies in ideas and interpreting them, not in rich and ostentatious materials.

Architectural and interior design, restoration, designing objects and furnishing accessories: which do you love the most?

I get the same satisfaction from every type of creation. You never finish learning, and whether the project is tiny or very large you still have to devote a lot of effort to it. The discussion around restoration is equally interesting. When we use

In riferimento al restauro, poi, il discorso risulta altrettanto interessante. Quando si usa questo termine, infatti, si pensa sempre a situazioni antiche: in realtà non è il computo degli anni a conferire più valore a certi spazi, quanto la “cultura” e l’identità che essi esprimono per ogni periodo in cui sono stati realizzati. Di questi spazi devi carpire l’anima, lo spirito, e cercare col progetto di non alterarli, come farebbe invece un tecnico nel tentativo di lasciare un proprio segno.

Spazio, luce, materia e colore: può indicarci la sua visione dell’architettura?

Tutti gli elementi citati fanno parte di un grande ed unico sistema relazionale: è come un quadro, ove sono presenti linee guida, composizione, pesi, luce e colore. Si tratta quindi di non tralasciare nessuno di questi elementi, grazie ai quali

this term, we always think of historic contexts, but in reality it isn’t age that gives certain spaces greater value but rather the “culture” and identity they express of the specific period when they were created. You have to capture the soul and spirit of these spaces, and try not to alter them through your project, which a technician would do in an attempt to leave their own mark.

Space, light, matter and colour: can you tell us about your vision of architecture?

All the elements mentioned are part of a large and unique relational system: it’s like a picture that features guidelines, composition, weights, light and colour. It’s therefore a question of not neglecting any of these elements, thanks to which it’s then possible to enhance the spaces, whether



sarà possibile valorizzare gli spazi, nuovi o antichi che siano, reinterpretando i canoni estetici classici, con innovazione e ricerca costante della qualità.

Il brand Giovanni Raspini crea gioielli. Fra architettura e arte orafa c'è sempre stato un legame fortissimo, basti pensare al Brunelleschi che aveva fatto apprendistato in una bottega di oreficeria. I gioielli stessi sono una preziosa opera architettonica in miniatura. Lei ha mai progettato gioielli o pensato di farlo?

Qualcosa in realtà ho fatto, approfittando della straordinaria ricchezza di artigiani che abbiamo nel nostro paese, professionisti che lavorano con entusiasmo e grande capacità. Ma che cos'è un gioiello? È per me il prodotto dello studio approfondito per il raggiungimento della qualità attraverso la cura di ogni minimo dettaglio; quindi anche una maniglia, una posata, una cerniera sono per me da considerarsi gioielli. Mi affascina lo studio dei materiali, i dettagli e gli equilibri fra i vari componenti. Voglio dire che, al di là del gioiello, è il progetto che mi interessa.

Giovanni Raspini si è avvalso della sua collaborazione professionale per realizzare il Palazzo dei Topi d'Argento a Monte San Savino, lo spazio narrativo e atelier del brand. Cos'è per lei un restauro? Come ci si relaziona con un palazzo del Cinquecento riuscendo a mantenerne vivo il Genius Loci?

Restaurare significa comprendere e riportare in vita lo spirito originario dell'antico edificio e leggere la sua storia attraverso il tempo e gli adattamenti più o meno significativi subiti. Parlo dunque di una ricerca delle tracce che l'edificio ha conservato, cercare di far leggerne la storia e trasmettere emozioni.

Sappiamo che lei è un grande appassionato di cucina e arte della tavola, sia come esperienza conviviale, ma anche progettuale. L'argento ne è ancora il protagonista nobile?

Sì, se viene usato attualizzandolo, cioè facendolo vivere insieme a tanti altri materiali, facendolo partecipare a una "scenografia" che comunichi piacevolezza ed armonia proprio nel momento del socializzare, ovvero di sedersi attorno ad un tavolo in compagnia.

they're new or old, reinterpreting the classic aesthetic canons with innovation and a constant search for quality.

The Giovanni Raspini brand creates jewellery. There has always been a very strong link between architecture and the jeweller's art. We need only think of Brunelleschi, who apprenticed in a goldsmith's workshop. Jewellery is a precious miniature architectural work in itself. Have you ever designed jewellery or thought about doing so?

That's something I have actually done, taking advantage of the extraordinary wealth of craftspeople we have in our country, professionals who work with enthusiasm and great skill. But what is jewellery? To me, it is the product of in-depth study to achieve quality by taking care of every detail; as such, even a handle, a piece of cutlery or a zip can be considered jewellery. I am fascinated by studying materials, details and balances between the various components. That is to say, beyond jewellery, what I'm really interested in is design.

Giovanni Raspini made use of your professional collaboration to create the Palazzo dei Topi d'Argento in Monte San Savino, the brand's narrative space and atelier. What does restoration mean to you? How do you relate to a 16th-century building and keep the Genius Loci alive?

Restoring means understanding the original spirit of a historic building and bringing it back to life, reading its history throughout time and the more or less significant adaptations it has undergone. I'm talking about seeking out the traces preserved by the building, trying to read its history and transmit emotions.

We know that you're a great fan of cooking and the art of fine dining, both as a social experience but also as a designer. Is silver still the key element?

Yes, if it is used in a contemporary way, i.e. by ensuring it fits together with many other materials, making it part of a "set" that conveys pleasure and harmony when socialising, or sitting around a table in good company.



Ci può anticipare qualche suo prossimo progetto? Di cosa si sta occupando?

In questo momento mi interessa molto studiare gli oggetti, componendoli in modo da svincolarli completamente dagli stereotipi del passato. Per esempio, com'è triste vedere replicare mediocrementemente le tavole d'un tempo, espressione d'una povertà culturale e stilistica assoluta. In realtà, un semplice piatto in vetro può stare benissimo accanto ad un piatto di Giò Ponti o ad una ciotola in bachelite. Si tratta dunque di creare un modo nuovo e attuale di combinare idee e cose. Fondamentalmente mi sto occupando proprio di offrire uno spessore culturale a tutte le forme di "arte", mostrando che esse sono in grado di convivere e rinnovarsi in continuazione, quando non ingabbiate in banali regole stilistiche. Lo stile non è rigidità di regole, ma la ricerca di un linguaggio personale.

Can you tell us about any of your upcoming projects? What are you working on?

I am currently very interested in studying objects and composing them in such a way as to completely free them from the stereotypes of the past. For example, it's so sad to see the tables of the past replicated in such a mediocre way, as an expression of absolute cultural and stylistic poverty. In reality, a simple glass plate can go perfectly next to a plate by Giò Ponti or a Bakelite bowl. It is therefore a question of creating a new and current way of combining ideas and things. Essentially, I am concerned with offering a cultural depth to all forms of "art", showing that they can coexist and continuously renew themselves when they are not caged by trivial stylistic rules. Style is not about rigid rules, but rather seeking a personal language.



